

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

---

## 224° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1995

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

1° - Affari costituzionali .....	Pag.	3
2° - Giustizia .....	»	6
4° - Difesa .....	»	7
6° - Finanze e tesoro .....	»	14
7° - Istruzione .....	»	16
8° - Lavori pubblici, comunicazioni .....	»	26
9° - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	»	30
10° - Industria .....	»	34
12° - Igiene e sanità .....	»	39

**Commissione di inchiesta**

Sulle strutture sanitarie .....	Pag.	43
---------------------------------	------	----

**Organismi bicamerali**

Informazione e segreto di Stato .....	Pag.	45
---------------------------------------	------	----

**Sottocommissioni permanenti**

8° - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri .....	Pag.	46
--	------	----

---

CONVOCAZIONI .....	Pag.	47
--------------------	------	----

**AFFARI COSTITUZIONALI (1°)**

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1995

179ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
CORASANITI*La seduta inizia alle ore 15,45.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di regolamento recante integrazioni alla Tabella «A» del decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994 n. 411, relativo alla disciplina dei casi di esclusione del silenzio-assenso per le denunce di inizio di attività, subordinate al rilascio di autorizzazioni o atti equiparati**

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai sensi dell'articolo 2, comma 11, della legge 24 dicembre 1993, n. 537: esame e rinvio)

(R139 b00, C01°, 0006°)

Il relatore GUBBINI ricorda che la legge n. 241 del 1990, nell'intento di semplificare i procedimenti amministrativi e di garantire certezza ai destinatari dei relativi atti conclusivi, ha generalizzato l'istituto del silenzio-assenso per intraprendere attività private, sottoposte a regime autorizzatorio, una volta decorso il termine previsto dalle normative vigenti senza che sia intervenuta alcuna determinazione dell'autorità competente. Le eccezioni a tale regime, giustificate dalla particolare complessità di valutazione delle attività da autorizzare o da eminenti ragioni di tutela di interessi come la sicurezza e la salute dei cittadini, sono indicate in atti regolamentari, integrati dallo schema in esame in riferimento ad altre attività e operazioni. Da un esame analitico, risulta che le ulteriori eccezioni sono giustificate per esigenze di valutazioni tecniche, per motivi di sicurezza o in base ad altri interessi pubblici. Propone, pertanto, di formulare un parere favorevole.

Si apre la discussione.

Ad avviso del senatore VILLONE, sarebbe preferibile svolgere l'esame dello schema di regolamento alla presenza di un rappresentante del Governo che motivi specificamente le eccezioni ulteriori al regime ordinario, introdotto e generalizzato dalla legge n. 241 del 1990, volto a semplificare i rapporti tra amministrazioni pubbliche e cittadini.

Conviene il senatore FIEROTTI, che si dichiara perplesso su alcune delle eccezioni in questione.

Conviene altresì la senatrice BRICCARELLO, che ritiene importante acquisire direttamente specifiche motivazioni da parte del Governo.

La senatrice SALVATO non condivide l'apprezzamento per il ricorso indiscriminato all'istituto del silenzio-assenso, che determina una sostanziale attenuazione delle garanzie: osserva, comunque, che il Governo dovrebbe fornire motivazioni specifiche, anche per iscritto, sulle eccezioni che intende introdurre.

Il senatore CASADEI MONTI paventa la sostanziale vanificazione, per effetto della estesa serie di eccezioni, alla riforma introdotta con la legge n. 241 del 1990, del proposito di semplificazione che vi è sotteso, in conseguenza della reazione burocratica.

Il PRESIDENTE, quindi, tenuto conto dell'assenza di un rappresentante del Governo, prospetta l'opportunità di richiedere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 139-bis, comma 2, del Regolamento, una proroga del termine per la formulazione del parere.

Conviene unanime la Commissione.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

**(Doc. XXII, n. 20) DE NOTARIS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile**

(Questione di competenza)

(R034 005, C01°, 0003°)

Su proposta del presidente CORASANITI, la Commissione conviene di sollevare una questione di competenza sul documento in titolo, ai sensi dell'articolo 34, comma 5, del Regolamento, nella considerazione che la condizione giovanile comporti indagini e valutazioni ben più estese e complesse di quelle, ancorchè importanti, esclusivamente riferibili ai problemi dell'istruzione.

#### *IN SEDE REFERENTE*

**(626) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUALTIERI. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione**

**(729) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVATO ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione**

**(1378) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione**

**(1393) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - VILLONE ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione**

**(1535) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - FARDIN. - Modifica dell'articolo 77, comma terzo, della Costituzione**

**(1851) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CORASANITI. - Modifica della normativa costituzionale in tema di decretazione d'urgenza**

**(1945) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PERLINGIERI ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione**

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto).

Il PRESIDENTE propone di rinviare il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo, procedendo, nella prossima seduta, a una opzione

preliminare tra le soluzioni alternative indicate dal relatore nella propria proposta di testo unificato.

Con il consenso del relatore VILLONE, si conviene di accogliere la proposta del Presidente, ritenendosi differito sino alla prossima settimana il termine per la presentazione di emendamenti, già fissato per il 31 ottobre.

Il seguito dell'esame congiunto è pertanto rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

## GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1995

116<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
GUARRA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Marra.*

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

### IN SEDE REFERENTE

**(2209) Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 1995, n.432, recante interventi urgenti sul processo civile e sulla disciplina transitoria della legge 26 novembre 1990, n.353, relativa al medesimo processo**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente GUARRA, dopo aver ricordato che nella seduta di ieri si è conclusa, con le repliche del relatore e del rappresentante del Governo la discussione generale, propone che si riunisca immediatamente il gruppo di lavoro sui problemi del processo civile, coordinato dal senatore Becchelli, che è stato designato a svolgere le funzioni di relatore.

Conviene all'unanimità la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,25.*

**DIFESA (4ª)**

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1995

**114ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
BERTONI*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa SANTORO.**La seduta inizia alle ore 15,15.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Programma di investimento USG/SME/SMM/1/95-I relativo all'avvio della «Fase 2» del programma FSAF (Famiglia Sistemi Superficie/Aria Futuri)**(Parere al Ministro della difesa ai sensi dell'art. 1, comma 1, lettera *b*) della legge 4 ottobre 1988, n. 436: favorevole)

(R139 b00, C04ª, 0016ª)

Riferisce alla Commissione il presidente BERTONI, ricordando che il progetto relativo all'avvio della fase 2 del programma FSAF (Famiglia di sistemi di superficie/aria futuri) concerne l'attività di industrializzazione, di preparazione alla produzione e di approntamento logistico per la costruzione di sistemi missilistici antiaerei terrestri a difesa di punto e a medio raggio, e navali a difesa di punto e a medio raggio, utilizzando blocchi di basi comuni. La fase precedente, iniziata nel 1988, ha visto lo svolgimento degli studi di ricerca e sviluppo e di fattibilità di tali sistemi d'arma, condotti congiuntamente e pariteticamente da parte degli stati maggiori esercito e marina italiani e dagli stati maggiori esercito, aeronautica e marina francesi.

Nelle sue linee essenziali e con gli adattamenti per le diverse versioni terrestri e navale, il sistema d'arma è costituito da lanciatori multipli (ogni batteria porta 32 missili) e da un apparato radaristico che gestisce contestualmente, con un idoneo supporto informatico, le operazioni di scoperta e inseguimento di minacce aeree di media e alta quota.

Caratteristica qualificante del sistema d'arma, che lo pone ad un livello di eccellenza rispetto ad altri sistemi analoghi, è nella capacità di scoprire ed individuare contemporaneamente 50 tracce radar, di ingaggiarne contemporaneamente 10 per la guida del missile sul bersaglio, continuando a seguire e controllare le rimanenti tracce.

Per quanto riguarda il missile, esso presenta caratteristiche balistiche e di guida radar sul bersaglio particolarmente sofisticate ed avanzate.

Secondo gli studi di fattibilità e i primi esperimenti condotti, il sistema d'arma presenta una percentuale di successo nel colpire il bersaglio pari a circa il 70 per cento, che è considerata dagli stati maggiori particolarmente soddisfacente.

Il costo complessivo dell'intera fase 2, di cui si discute, e che si svilupperà dal 1996 fino al 2004, prevede un onere di 860 miliardi circa, che saranno finanziati per 53 miliardi circa sul capitolo 7010 del bilancio della difesa (spese per investimento) e per la restante parte, in misura egualmente ripartita, sui capitoli 4011 (ammodernamento esercito) e 4031 (ammodernamento marina).

Secondo le intese assunte con il partner francese, la spesa della Fase 2 è stata ripartita al 50 per cento e saranno interessati alla realizzazione di tale fase, e poi a quella successiva di produzione, l'Alenia da un lato e le società Thompson e Aerospatiale dall'altro.

Per quanto riguarda il contributo italiano in particolare, per il sistema missilistico opereranno gli stabilimenti Alenia del Fusaro, per la parte radaristica la Oto Melara, per la parte di gestione informatica del sistema la ex Elsag.

Per quanto concerne la futura fase della produzione, è stato previsto che l'Esercito acquisirà circa 20 sistemi d'arma e la Marina 12: parte di questi ultimi sarà destinata, nella versione di difesa a medio raggio, ad armare la costruenda classe di fregate «Horizon», oggetto al momento di attività negoziale trilaterale tra Italia, Francia e Gran Bretagna.

Si precisa incidentalmente che è in atto un negoziato per l'ingresso della Gran Bretagna nella fase di produzione di questo sistema d'arma con la previsione, ovviamente, di un rimborso adeguato da parte britannica delle spese già sostenute per lo sviluppo delle fasi 1 e 2.

Alla luce di informazioni assunte per le vie brevi dagli stati maggiori, si è anche accertato che una volta passati alle fase della produzione, che inizierà presumibilmente a partire dal 2000, il costo complessivo dell'intera fornitura, per esercito e marina, dovrebbe aggirarsi tra i 4 e i 5 mila miliardi, da ripartire su almeno 4 esercizi finanziari. La produzione sarà sempre ripartita a metà, tra Francia e l'Italia, salvo l'ipotesi di ingresso del partner britannico.

Il programma di tale ultima fase sarà in ogni caso, a tempo debito, trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione del prescritto parere.

Va anche ricordato il particolare interesse suscitato presso gli Stati Uniti da questo innovativo sistema d'arma, nel quale per la prima volta l'Italia partecipa pariteticamente a tutte le fasi di sviluppo, dalla ideazione fino alla produzione. È anzi tale l'interesse mostrato dagli Stati Uniti che sono state avanzate proposte di una *partnership* per elaborare una evoluzione del sistema d'arma in funzione antimissile balistico, funzione per la quale la nostra difesa, come è noto, sino ad oggi non dispone di idonei strumenti.

Considerate pertanto le caratteristiche del programma, le sue finalità e la sua articolazione produttiva, si propone alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

Si apre il dibattito.



Il senatore DOLAZZA chiede di conoscere quali siano le previsioni sul numero dei sistemi d'arma che verrà acquistato dalla Francia. Considerato inoltre che la legislazione vigente in materia di esportazione di sistemi d'arma è alquanto restrittiva, esprime perplessità sull'efficacia del programma per quanto riguarda gli aspetti relativi alla ricaduta industriale, richiamati dal Presidente nella sua esposizione introduttiva.

Il senatore MANZI osserva che si sta discutendo su un sistema d'arma antiaerea caratterizzato da una elevata possibilità di successo, tale da rendere probabilmente necessaria la predisposizione di programmi per l'adeguamento dei mezzi aerei, con conseguenti congrui investimenti. Si aprirebbe in tal modo una spirale di spesa difficilmente sostenibile.

Dopo che il senatore RADICE e il senatore REGIS hanno richiesto precisazioni tecniche, alle quali risponde brevemente il sottosegretario SANTORO, fornendo le informazioni richieste, il senatore RAMPONI chiede al Sottosegretario se il programma in discussione sia inserito nel contesto delle ipotesi finanziarie riguardanti i programmi di ammodernamento e rinnovamento dei sistemi d'arma connessi all'attuazione del nuovo modello di difesa.

Replicando brevemente, il presidente BERTONI fa presente che la Francia si accinge ad acquistare i sistemi d'arma in misura leggermente superiore a quella indicata per l'Italia. Per quanto riguarda le osservazioni del senatore Dolazza sulla vigente legislazione in materia di esportazione di armi, fa presente che la Commissione esaminerà in sede consultiva nella prossima settimana un disegno di legge che modifica la legge n. 185 del 1990. Per quanto riguarda il rilievo del senatore Manzi, fa presente che l'aeronautica italiana non partecipa al programma proprio perchè intende privilegiare, anche dal punto di vista degli investimenti, i profili relativi all'ammodernamento degli aeromobili.

Rispondendo al quesito posto dal senatore Ramponi, il sottosegretario SANTORO precisa che il programma in titolo è contemplato nella Nota aggiuntiva allo stato di previsione per la Difesa per il 1996 e costituisce parte integrante delle iniziative di ammodernamento dei sistemi d'arma nel quadro dell'attuazione del nuovo modello di difesa.

Dopo che il senatore MANZI ha dichiarato che si asterrà dal voto, la Commissione, a maggioranza, approva la proposta di parere favorevole illustrata dal presidente Bertoni.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

##### **Interrogazioni**

Il sottosegretario SANTORO risponde all'interrogazione 3-00270 dei senatori Loreto e D'Alessandro Prisco chiarendo che gli alloggi in questione sono concessi in armonia con le previsioni della legge n. 537 del 1993 e, in particolare, della interpretazione di uno specifico emendamento del senatore Loreto, proposta dal Ministro pro-tempore, senatore Fabbri, nella seduta dell'11 novembre 1993, e accettata dal senatore Loreto stesso. In base a tale interpretazione, la nozione di funzioni di co-

mando si deve intendere estesa a quegli ufficiali e sottufficiali la cui pronta reperibilità è ritenuta indispensabile per la funzionalità e la sicurezza dell'organizzazione presso cui sono destinati. In sostanza, detto personale acquisisce l'alloggio di cui trattasi contestualmente all'incarico, non perchè scelga di abitarvi, ma in assegnazione, perchè ciò è di peculiare utilità per l'amministrazione.

Si tratta generalmente di abitazioni ubicate presso i comandi ed enti, prossime ai luoghi di lavoro o comunque facilmente raggiungibili, vicine tra loro e quasi tutte dotate di linee telefoniche militari.

Naturalmente tale regola nei grossi centri urbani trova soluzioni organizzative del tutto particolari. Infatti non sempre è stato possibile realizzare gli alloggi di servizio, specie quelli più recenti finanziati con la legge n. 497 del 1978, nelle immediate vicinanze delle sedi di lavoro per ovvie ragioni urbanistiche: pertanto il concetto di «vicinanza delle sedi di lavoro» è inteso come rapidità e disponibilità di nuovi collegamenti, ubicazione degli alloggi in comprensori militari che rendono agevole la reperibilità e la disponibilità del personale, selezione degli alloggi ASI fra quelli più vicini alle varie sedi.

Alla data odierna, solo alcuni alloggi ASI risultano occupati da personale non avente più titolo. Si tratta di ufficiali e sottufficiali collocati in ausiliaria oppure trasferiti ad altro incarico che trovano obiettive difficoltà a reperire un alloggio per la famiglia, a condizioni adeguate al proprio reddito. Peraltro con l'approvazione dei provvedimenti ministeriali in corso di emanazione ai sensi delle leggi n. 537 del 1993 (articolo 9) e n. 724 del 1994 (articolo 43), è prevedibile che tale situazione verrà a cessare entro breve termine.

I criteri che definiscono gli incarichi ASI vengono individuati da ciascuna Forza Armata sulla base delle proprie esigenze operative e funzionali. Strettamente correlata a tali esigenze è, come precisato, la pronta disponibilità del personale rispetto all'attività di servizio necessaria presso ciascun livello organizzativo delle Forze armate.

Ciascuna Forza armata ha, inoltre, specifiche esigenze ordinarie, funzionali e d'impiego. Queste peculiarità, non disgiunte da una diversificata consistenza del patrimonio alloggiativo, sono alla base di possibili diversi criteri di attribuzione della titolarità degli alloggi ASI.

Peraltro, in ambito interforze, viene periodicamente fatta una valutazione delle suddette esigenze e peculiarità al fine di evitare ingiustificate sperequazioni.

Si fa presente, infine, che il regolamento sugli alloggi di servizio è attualmente oggetto di revisione.

Il senatore LORETO, dopo aver chiesto che in futuro il testo scritto della risposta venga messo a disposizione dei senatori interroganti, si dichiara *insoddisfatto per la risposta fornita dal rappresentante del Governo*. In essa si ammette che vi è un uso quanto meno elastico della nozione di vicinanza dell'alloggio al posto di lavoro e osserva che ciò può dare luogo ad arbitri e disparità di trattamenti ingiustificati. Dalla risposta, risulta inoltre che l'Amministrazione della Difesa non è ancora nelle condizioni di intervenire su questioni rilevanti, quali quelle relative agli occupanti senza titolo e al personale militare trasferito che, avendo acquisito il diritto all'alloggio nella sede di destinazione, conserva anche quello nella sede di provenienza.

Risulta infine scarsamente convincente la risposta del rappresentante del Governo per la parte relativa alla diversa condotta delle tre Forze armate per quanto attiene ai criteri per l'assegnazione degli alloggi di tipo ASI.

Il PRESIDENTE dichiara di aggiungere la propria firma all'interrogazione del senatore De Notaris, assente nella seduta odierna, poichè essa riguarda lo stabilimento pirotecnico di Capua, sul quale egli ha presentato una interrogazione a risposta scritta, di contenuto pressochè identico.

Il sottosegretario SANTORO risponde quindi all'interrogazione 3-00387 del senatore De Notaris, sottoscritta anche dal presidente Bertoni, facendo presente che, nel quadro della razionalizzazione della organizzazione relativa ai cinque stabilimenti del munizionamento terrestre, si sta concretizzando la possibilità che lo stabilimento pirotecnico di Capua continui ad operare come sezione staccata di quello di Baiano di Spoleto, nel quale dovrebbe concentrarsi la produzione di munizionamento terrestre.

Il presidente BERTONI si dichiara insoddisfatto per la risposta fornita dal rappresentante del Governo, incompleta ed elusiva della sostanza della questione posta, riguardante i motivi della mancata utilizzazione, da parte dell'amministrazione militare, delle capacità produttive dello stabilimento di Capua. Invita quindi il rappresentante del Governo ad attivarsi, affinchè sia data al più presto la risposta scritta all'interrogazione da lui presentata e auspica che in essa siano presenti gli elementi dei quali ha segnalato la mancanza.

Associandosi alla richiesta del presidente Bertoni, il senatore RADICE auspica che nella risposta scritta siano inclusi i dati relativi alle aziende private presso le quali l'Amministrazione della Difesa si rifornisce del cartucceame, e a quali costi, richiesti nella interrogazione testè svolta.

Il sottosegretario SANTORO risponde all'interrogazione 3-00204 del senatore Loreto facendo presente che l'Amministrazione non ha sinora proceduto ad alcuna alienazione di alloggi militari, non esistendo una specifica normativa al riguardo.

Si chiarisce in proposito che la legge 24 dicembre 1993, n. 537 ha previsto la possibilità di alienare alloggi nel quadro del piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa. Tale piano, che per l'anno 1994 è stato già approvato, contempla l'alienazione, anche mediante riscatto, degli alloggi ritenuti non più utili alle esigenze dell'Amministrazione.

Peraltro, la possibilità di procedere in concreto alle alienazioni è subordinata all'emanazione - non ancora avvenuta - del Decreto del Presidente della Repubblica previsto dall'articolo 9 comma 6 della legge n. 537 del 1993, relativo alle norme dirette ad alienare i beni pubblici.

Il senatore LORETO si dichiara insoddisfatto della risposta fornita nella quale si ammette che finora non si è proceduto ad alcuna dismissione del patrimonio alloggiativo della Difesa.

Il sottosegretario SANTORO risponde congiuntamente alle interrogazioni 3-00848 e 3-00955 del senatore Petricca ed altri e del senatore Bertoni informando che sono state avviate le predisposizioni necessarie per la costituzione di un secondo collegio militare, da insediare nella Caserma «TEULIE» in Milano: l'inizio delle attività didattiche dell'Istituto è previsto per il settembre 1996.

Con questo viene di fatto ricostituita la Scuola Militare di Milano le cui tradizioni, seppure meno antiche di quella di Napoli fondata nel 1787, affondano peraltro le loro radici in epoca solo di pochi anni più recente: infatti essa venne fondata nel 1803 e chiusa nel 1943, a seguito degli eventi bellici.

Il provvedimento non vuole in alcun modo penalizzare la Nunziatella, nè creare un inutile e costoso doppione. Esso scaturisce, infatti, dalla riscontrata necessità di incrementare la potenzialità della Scuola di Napoli, che ha incontrato serie difficoltà realizzative ed è stato quindi giocoforza abbandonare. Sotto il profilo dell'opportunità, poi, l'apertura di una nuova Scuola Militare a Milano ha il vantaggio di consentire di rivolgersi ad un'utenza, che non presenta una elevata propensione nei riguardi della vita militare e che è pertanto necessario incentivare: infatti, le percentuali di giovani settentrionali ammessi alla Nunziatella sono inferiori all'8 per cento.

È comunque da escludere qualsiasi ipotesi di futura chiusura della Nunziatella, come conseguenza dell'apertura della Scuola Militare di Milano: la Scuola di Napoli costituisce, infatti, e costituirà sempre un tradizionale pilastro, profondamente radicato nella storia d'Italia. Sono viceversa previsti dei lavori di miglioramento infrastrutturale, per i quali sono già stati stanziati 1,8 miliardi.

La spesa prevista per il funzionamento della Scuola Militare di Milano è di circa 3,5 miliardi di lire/anno e quella necessaria per l'esecuzione delle opere di ammodernamento e rinnovamento della Caserma «TEULIE» ammontano a circa 16 miliardi: i relativi stanziamenti sono già ricompresi nel bilancio ordinario della Forza Armata per il 1996.

Il senatore PETRICCA si dichiara insoddisfatto di una risposta che giudica sorprendente. In primo luogo, lamenta il fatto che si istituisce surrettiziamente una scuola militare a Milano senza che il Parlamento abbia deliberato circa l'istituzione di un nuovo reparto militare. Inoltre, la previsione di una seconda scuola contrasta con l'impostazione generale del nuovo modello di difesa, mirante ad una razionalizzazione delle strutture militari, e con il contenuto della delega richiesta dal Governo con l'articolo 2 del disegno di legge collegato, attualmente all'esame dell'Assemblea del Senato. Tale disposizione, infatti, prevede una ristrutturazione orientata alla riduzione del numero dei reparti, dei comandi, degli enti e degli istituti di formazione. Non vi sono obiezioni di principio all'apertura di una nuova scuola militare, ma preliminarmente occorrerebbe valutare la possibilità di un ampliamento della scuola della Nunziatella, la cui chiusura significherebbe calpestare una pagina significativa della storia patria, nonché di elevare a scuola militare il collegio navale Morosini per il quale risultano domande in numero superiore ai posti disponibili. Occorrerebbe inoltre valutare con attenzione l'opportunità di aprire una nuova scuola militare anche in relazione all'equilibrio che si dovrebbe realizzare tra il numero dei posti disponibili nelle

scuole e quelli disponibili nell'Accademia militare, al fine di non creare aspettative che poi non possono essere soddisfatte.

Il presidente BERTONI si dichiara parzialmente insoddisfatto per la risposta. A suo avviso, infatti, la scuola della Nunziatella potrebbe essere ampliata e ammodernata con le strutture della caserma Bixio, ad essa adiacente. Passando a considerazioni di ordine più generale, ricorda che molte istituzioni, localizzate solo nel settentrione, hanno fornito un importante contributo al consolidamento di una coscienza unitaria nazionale e non si vede quindi per quale motivo un'istituzione meridionale non debba essere considerata idonea a soddisfare esigenze di tutta la collettività nazionale. A tale proposito, osserva che in molti casi, la creazione di strutture e istituti nel nord Italia ha purtroppo determinato il deperimento di analoghi stabilimenti nel Mezzogiorno.

Il sottosegretario SANTORO risponde all'interrogazione 3-00947 del senatore Fabris Pietro facendo presente che il provvedimento relativo alla soppressione del sesto Reggimento artiglieria da montagna di Bassano del Grappa si inquadra nel progetto di riordinamento dell'Esercito - connesso alla realizzazione del «Nuovo modello di difesa» - che prevede, tra i numerosi provvedimenti riduttivi (si pensi alla soppressione, entro il 1995, di ben 26 reggimenti), anche la contrazione della componente alpina.

Per quanto concerne la tutela delle inconfutabili tradizioni alpine di Bassano del Grappa, si precisa che nella città la presenza alpina sarà assicurata dalla 2ª compagnia del 2º Reggimento del 4º Corpo d'armata, mentre nel territorio limitrofo rimarranno dislocati il 7º Reggimento alpini (a Feltre) e il Battaglione alpini «Belluno», che consentiranno ai giovani bassanesi di continuare a ispirarsi agli alti valori della realtà alpina e di partecipare attivamente alle iniziative di solidarietà promosse dalla specialità.

Nel dichiararsi insoddisfatto della risposta, il senatore FABRIS Pietro fa presente che la sua interrogazione non è stata dettata da motivi campanilistici bensì dall'intento di impedire la dispersione dei valori di solidarietà che caratterizzano il Corpo degli alpini e che costituiscono un forte elemento di raccordo tra esercito e popolazione e di coesione delle comunità locali. L'eliminazione di tale raccordo costituirebbe pertanto un danno grave, da evitare, e in tal senso non risultano neanche del tutto rassicuranti le affermazioni del sottosegretario sulla continuità della presenza di brigate alpine nel territorio contiguo a Bassano del Grappa.

Il PRESIDENTE avverte che lo svolgimento dell'interrogazione 3-00836 del senatore Alò deve essere rinviata ad altra seduta, non essendo stato possibile al senatore interrogante prendere parte alla seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

## FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1995

117<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
FAVILLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Vegas.*

*La seduta inizia alle ore 15,50.*

### IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

#### **Proposta di nomina del presidente dell'Istituto per il credito sportivo**

(Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento. Parere al Presidente del Consiglio dei ministri: favorevole)  
(L014 078, C06<sup>a</sup>, 0004<sup>a</sup>)

Il relatore CADDEO riferisce sulla proposta di nomina del professor Piero Barucci a presidente dell'Istituto per il credito sportivo, pronunciandosi per l'emissione di un parere favorevole.

Segue un dibattito sulle procedure e sui criteri seguiti per la proposta di nomina, nonché sulle qualità e su alcune situazioni oggettive in cui versa il candidato, nel quale intervengono i senatori PEDRIZZI, BERSELLI, PAGLIARINI, VIGEVANI, LONDEI, D'ALI, BONAVITA, FARDIN, CAVITELLI e ROSSI.

Il presidente FAVILLA fornisce alcune spiegazioni in relazione a vari problemi emersi nel corso del dibattito.

Il relatore CADDEO ribadisce la sua proposta di esprimere un parere favorevole.

Il sottosegretario VEGAS, fornite alcune risposte in relazione a quesiti posti nel corso della discussione, invita la Commissione ad esprimere un parere favorevole sulla proposta di nomina in esame.

Il senatore FRONZUTI formalizza la richiesta di un supplemento di istruttoria prima di procedere alle votazioni e quindi all'espressione del parere.

Il senatore **PEDRIZZI** concorda con tale richiesta, mentre il senatore **VIGEVANI** si dichiara contrario.

La richiesta, posta ai voti, non è approvata dalla Commissione.

In sede di dichiarazioni di voto i senatori **D'ALÌ** e **PEDRIZZI** preannunciano il proprio voto contrario, rispettivamente a nome del Gruppo di Forza Italia e di quello di Alleanza nazionale.

Preannunciano invece il proprio voto favorevole i senatori **VIGEVANI**, **LONDEI**, **BONAVITA**, **FARDIN** e **ROSSI**.

Viene quindi messa ai voti, per scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole che è approvata, risultando 10 voti favorevoli, 7 contrari e 1 astenuto.

Partecipano alla votazione i senatori **BERSELLI**, **BONAVITA**, **CADDEO**, **CAVITELLI**, **COSTA**, **D'ALÌ**, **FARDIN**, **FAVILLA**, **FRONZUTI** (in sostituzione del senatore Righetti), **LONDEI**, **PAGLIARINI**, **PAINI**, **PEDRIZZI**, **ROMOLI**, **ROSSI**, **SARTORI**, **VIGEVANI** e **ZANETTI** (in sostituzione del senatore Ventucci).

*La seduta termina alle ore 16,40.*

## **ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1995

**137<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
ZECCHINO

*indi del Vice Presidente*  
BISCARDI

*Interviene il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Salvini.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

### **IN SEDE REFERENTE**

**(821) Norme in materia di stato giuridico e di reclutamento dei professori universitari e dei ricercatori**

**(1629) Concorsi per l'accesso alla docenza universitaria**

**(331) MARTELLI ed altri: Nuove norme in materia di reclutamento dei professori universitari**

**(1656) LA LOGGIA: Nuove norme in materia di concorsi universitari e di riordinamento del ruolo dei professori**

**(1746) CAMPUS e NISTICÒ: Nuove norme in materia di concorsi universitari**

**(1824) SERRA: Nuove norme in materia di concorsi per l'accesso alla docenza universitaria**

**(1842) BATTAGLIA e PEDRIZZI: Norme in materia di reclutamento dei professori universitari**

**(1859) SURIAN: Nuove norme in materia di accesso al ruolo dei docenti universitari di prima o di seconda fascia**

*(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)*

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 28 settembre scorso.

Il PRESIDENTE, ricordando che la Commissione aveva dovuto sospendere l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo a causa dell'inizio della sessione di bilancio, in conformità a quanto previsto dall'articolo 126, comma 11, del Regolamento, avverte che il Presidente del Senato, lo scorso 3 novembre, ha disposto una nuova assegnazione per il



disegno di legge n. 1629, nella quale non è previsto il parere della Commissione bilancio, stante la mancanza di oneri finanziari recati dal testo. Tale decisione implica che il predetto disegno di legge non rientra fra quelli per i quali la citata norma regolamentare impone la sospensione dell'esame; pertanto egli lo ha immediatamente reinserto all'ordine del giorno della Commissione, congiuntamente agli altri disegni di legge ai quali esso è abbinato. Essendo pervenuto stamane il parere della Commissione affari costituzionali sul testo predisposto dal Comitato ristretto per il disegno di legge n.1629 e sui relativi emendamenti, si può quindi passare senz'altro al relativo esame.

Si passa all'esame dell'articolo 1 del testo proposto dal Comitato ristretto, adottato dalla Commissione come testo-base nella seduta del 26 settembre scorso e pubblicato in allegato al resoconto di quella seduta.

Il senatore CUFFARO illustra l'emendamento 01.1, facendo presente che il Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti ha presentato un organico complesso di emendamenti al testo del Comitato ristretto, poichè considera quest'ultimo poco rispondente alle reali esigenze dell'università italiana. È infatti ormai maturo il tempo di affrontare, congiuntamente ai meccanismi di selezione, anche la progressione di carriera e i processi di valutazione per i professori universitari. Nel quadro di tali proposte emendative, che non rivestono in alcun modo carattere ostruzionistico, il primo articolo aggiuntivo enuncia il fondamentale principio della unicità del ruolo dei professori universitari, articolato su tre fasce che si distinguono solo in base alla crescente maturità scientifica. L'emendamento 01.1 introduce anche meccanismi di valutazione per tutti i professori delle diverse fasce, ad opera degli stessi docenti. Il senatore Cuffaro fa quindi presente che i successivi emendamenti presentati dalla sua parte politica propongono un meccanismo per la formazione delle commissioni giudicatrici dei concorsi agile e fondato sulla coesistenza di elezione e sorteggio, così da evitare la costituzione di centri di potere accademici e le conseguenti lotte o alleanze fra questi.

Il relatore MAGRIS manifesta il suo imbarazzo nell'esprimere il parere sull'emendamento, poichè egli ne condivide l'ispirazione di fondo; anzi, sarebbe favorevole a precisare in termini ancora più stringenti i doveri dei professori, dal momento che, a suo avviso, la causa principale del malcostume universitario non va tanto ricercata nei meccanismi di concorso, quanto piuttosto nella imprecisa definizione di quei doveri. D'altra parte la Commissione, dopo un ampio e approfondito dibattito, ha convenuto di dare la priorità alla riforma dei meccanismi di concorso e solo di affrontare in seguito le altre questioni segnalate, pur concordando sulla loro rilevanza. Per tale considerazione di metodo, esprime parere contrario.

Anche il ministro SALVINI si dice contrario.

La senatrice ALBERICI dichiara il proprio voto contrario per le medesime ragioni esposte dal relatore, rammentando l'impegno già assunto dal Ministro di presentare quanto prima un disegno di legge sul complessivo problema dello stato giuridico dei docenti.

Il senatore PERLINGIERI dichiara di astenersi per le ragioni enunciate dalla senatrice Alberici.

Il senatore SERRA, senza entrare nel merito dei problemi sollevati con l'emendamento, che richiederebbero un approccio più organico, annuncia il voto contrario del Gruppo Lega Nord.

Il senatore CUFFARO, nell'annunciare il proprio voto favorevole, rileva che l'iter della riforma dei concorsi non si annuncia nè facile nè breve e pertanto vi sarebbe la possibilità di affrontare contestualmente anche i problemi da lui segnalati.

Il senatore BEVILACQUA annuncia il voto contrario del Gruppo di Alleanza nazionale, pur esprimendo un consenso di principio su talune questioni sollevate, con particolare riguardo all'unicità del ruolo docente. Nell'occasione manifesta il vivo disappunto della sua parte politica per le inesattezze comparse sulla stampa, secondo cui il Gruppo di Alleanza nazionale - insieme a quello di Rifondazione Comunista-Progressisti - non avrebbe concorso ai lavori del Comitato ristretto.

Il presidente ZECCHINO, dicendosi rammaricato per le inesattezze comparse sulla stampa, fa presente di aver inviato ai giornali una lettera nella quale precisava che tutte le forze politiche senza eccezione hanno partecipato ai lavori del Comitato ristretto, pur con le riserve espresse da ciascuna quanto al risultato dei suoi lavori. Pone quindi ai voti l'emendamento 01.1, che risulta non accolto.

Consequentemente dichiara precluso l'emendamento 1.1.

La senatrice ABRAMONTE dichiara di aggiungere la propria firma all'emendamento 1.3, nonchè a tutti gli altri sottoscritti dal senatore Di Maio.

Successivamente i senatori SERRA e ALBERICI rinunciano ad illustrare rispettivamente gli emendamenti 1.2 e 1.3, di identico contenuto, sui quali il relatore MAGRIS e il MINISTRO esprimono parere favorevole.

Dopo dichiarazioni di voto favorevole del senatore PERLINGIERI e di astensione del senatore BEVILACQUA, la Commissione approva l'emendamento 1.2, identico all'1.3.

Sugli emendamenti 1.4, 1.5, 1.6 e 1.7, identici fra loro in quanto tutti soppressivi del comma 3 - che i presentatori rinunciano ad illustrare - il RELATORE ed il MINISTRO esprimono parere favorevole.

Il senatore CAMPUS annuncia il voto contrario del Gruppo Forza Italia, deplorando che le pressioni dei grandi atenei inducano molti Gruppi a proporre la soppressione di una norma che il Comitato ristretto ha introdotto al fine di assicurare la circolazione dei docenti fra le università.

Dopo un annuncio di voto favorevole del senatore PERLINGIERI, la Commissione approva l'emendamento 1.4, identico all'1.5, all'1.6 e all'1.7.

Sugli effetti preclusivi di tale votazione, segue un breve dibattito, al termine del quale il senatore MERIGLIANO prende atto della decisione del PRESIDENTE che dichiara precluso il suo emendamento 1.8.

Il senatore PERLINGIERI dichiara di modificare l'emendamento 1.9 nel senso di proporre un comma aggiuntivo, chiedendo altresì che esso venga votato per parti separate; fa quindi presente che esso non risponde ad istanze corporative, ma intende affrontare il problema di quei piccoli atenei che trovano grandi difficoltà a funzionare a causa dello scarso numero di docenti.

Dopo che il relatore MAGRIS e il MINISTRO si sono detti contrari su tutto l'emendamento, e previa dichiarazione di voto favorevole del senatore BATTAGLIA, il quale si associa alle considerazioni del presentatore, la Commissione, con separate votazioni, non accoglie i due periodi di cui consta l'emendamento 1.9.

Il PRESIDENTE dichiara precluso l'emendamento 1.10.

Concluso l'esame degli emendamenti relativi all'articolo 1, il senatore CUFFARO annuncia il voto contrario della sua parte politica sull'articolo, che successivamente la Commissione approva.

Il senatore PERLINGIERI segnala l'esigenza di una modifica di coordinamento nell'ultima parte del comma 1, menzionata anche nel parere reso dalla 1<sup>a</sup> Commissione.

Si passa all'articolo 2.

Sull'emendamento 2.1 - che i presentatori rinunciano ad illustrare - il RELATORE esprime un convinto parere favorevole, cui si associa il MINISTRO.

La Commissione approva quindi tale emendamento, restando conseguentemente precluso l'emendamento 2.2.

Il PRESIDENTE dichiara altresì precluso l'emendamento 2.3.

Sull'emendamento 2.4, che il senatore CAMPUS non illustra, esprimono parere contrario il RELATORE ed il MINISTRO; dopo che il senatore PRESTI ha segnalato la complessità dei problemi sollevati dall'emendamento stesso, la Commissione non lo approva.

Sugli emendamenti 2.5 e 2.6, identici fra loro e non illustrati dai presentatori, il RELATORE e il MINISTRO si dicono favorevoli, quindi la Commissione li approva.

L'emendamento 2.7 è precluso.

Quanto all'emendamento 2.8, dopo i pareri contrari del RELATORE e del MINISTRO, la senatrice ALBERICI dichiara di ritirarlo, pur paventando il contenzioso che potrà insorgere sul nodo delle equipollenze.

L'emendamento 2.9 viene dichiarato decaduto per assenza del proponente.

Il senatore MERIGLIANO illustra brevemente l'emendamento 2.10, quindi il senatore PERLINGIERI illustra l'emendamento 2.11.

Il presidente ZECCHINO, rilevando la necessità di un approfondimento, propone che il relatore predisponga un nuovo emendamento per risolvere i problemi emersi.

Prima che il PRESIDENTE rinvi il seguito dell'esame, prende la parola il ministro SALVINI, il quale dichiara di aver già predisposto - ma non ancora emanato - il bando per il concorso relativo a 3000 posti di professore associato; egli comunque ha il dovere di emanarlo, nella speranza che esso potrà svolgersi secondo la nuova disciplina, se questa potrà entrare in vigore entro un breve lasso di tempo. Aggiunge che un elemento nuovo, tale da indurlo a posticipare, sia pure di poco, l'emana-zione del bando stesso, è rappresentato da un documento presentatogli dalle tre confederazioni sindacali nel quale, oltre ad altre questioni sulle quali non intende soffermarsi, è contenuta una proposta per la riforma dei concorsi per taluni aspetti non dissimile da quella da lui presentata al Senato. Intende quindi consegnare tale documento alla Commissione.

Il senatore PERLINGIERI esprime vive perplessità sulle dichiarazioni testè rese dal Ministro: in primo luogo non ritiene possibile alterare le regole del gioco a gioco iniziato e inoltre l'ipotesi prospettata dal Ministro non è praticabile poichè un bando di concorso a posti di associato emanato secondo le vecchie regole sarebbe del tutto inconciliabile con la riforma quale la Commissione va delineando. Quanto ai sindacati confederali, è appena il caso di ricordare che essi non sono titolari del potere di iniziativa legislativa, ma potranno semmai essere ascoltati dal legislatore.

Il presidente ZECCHINO dichiara di non poter ricevere il documento menzionato dal Ministro, quindi, stante la rilevanza delle dichiarazioni da lui testè rese, propone che la Commissione torni a riunirsi domani mattina alle ore 9, con il medesimo ordine del giorno della seduta odierna.

Dopo un breve dibattito la Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato a domani, venerdì 10 novembre, alle ore 9.

*La seduta termina alle ore 16,35.*

**EMENDAMENTI AL TESTO DEL COMITATO RISTRETTO  
PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 1629**

**Art. 1.**

*All'articolo 1 premettere i seguenti:*

**«Art. 01.**

*(Ruolo dei professori universitari)*

1. Il ruolo dei professori universitari è unico. I professori universitari sono reclutati secondo le norme di cui ai successivi articoli della presente legge.

2. Ferma restando l'unicità di diritti e di doveri di tutti i professori, il ruolo è articolato su tre fasce, caratterizzate da una crescente maturità scientifica. I professori universitari delle tre fasce espletano le medesime funzioni didattiche di ricerca, godono dei medesimi diritti per quanto concerne elettorato attivo e passivo e partecipazione agli organi di governo dell'ateneo e sono differenziati per trattamento retributivo.

3. All'entrata in vigore della presente legge, i ricercatori confermati in servizio sono inseriti nel ruolo dei professori universitari alla terza fascia. I professori associati in servizio sono inseriti nel ruolo dei professori universitari alla seconda fascia. I professori ordinari in servizio sono inseriti nel ruolo dei professori universitari alla I fascia.

4. I ricercatori non confermati, i professori associati non confermati ed i professori straordinari saranno inseriti rispettivamente alla III, alla II ed alla I fascia del ruolo dei professori universitari una volta superato il giudizio di conferma o di ordinariato.

5. Gli assistenti universitari del ruolo ed esaurimento ed i tecnici laureati in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n.382 sono inseriti alla III fascia dei professori universitari, a domanda da presentarsi entro e non oltre 30 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge.

**Art. 02.**

*(Conferma in ruolo e valutazioni periodiche)*

1. Cinque anni dopo il primo inquadramento in ruolo, il professore universitario è sottoposto ad un giudizio di conferma nel ruolo. Qualora egli non si sottoponga al giudizio o qualora il giudizio risultasse negativo, il professore decade dal ruolo. Per ciascuna fascia e per ciascun

settore scientifico-disciplinare, le verifiche sono effettuate da una commissione nazionale costituita da 7 professori universitari di ruolo sorteggiati tra quelli appartenenti al settore scientifico-disciplinare ed a tutte le fasce della docenza a partire da quella cui si riferisce il giudizio. Salvo che in prima applicazione, possono essere sorteggiati solo i professori universitari che abbiano superato il giudizio di cui al comma 2 del presente articolo nei sei anni precedenti.

2. Dopo la conferma in ruolo, ogni sei anni il professore universitario è sottoposto ad un giudizio di valutazione sui risultati conseguiti nello svolgimento delle attività didattiche, scientifiche e di direzione. Dal superamento della verifica dipende l'erogazione della retribuzione legata all'anzianità di servizio. Ai fini giuridici ed economici, i membri della commissione di cui al presente comma vengono equiparati per sei anni ai docenti che abbiano superato il giudizio.

3. Le commissioni di cui al comma precedente hanno la medesima composizione e le medesime modalità di costituzione di quelle di cui al comma 1 del presente articolo».

01.1

CUFFARO, BERGONZI

*Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «professore di I» inserire le seguenti: «, II e III fascia».*

1.1

CUFFARO, BERGONZI

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:*

«1-bis. Il comma 12 dell'articolo 5 della citata legge n.537 del 1993 è sostituito dal seguente: "12. Le modifiche degli organici sono deliberati dalle università secondo i rispettivi ordinamenti e nell'ambito delle rispettive disponibilità di bilancio. Gli organici possono essere modificati per settore scientifico-disciplinare e per ruolo e fascia"».

1.2

SERRA

*Dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma:*

«1-bis. Il comma 12 dell'articolo 5 della citata legge n.537 del 1993 è sostituito dal seguente: "12. Le modifiche degli organici sono deliberati dalle università secondo i rispettivi ordinamenti e nell'ambito delle rispettive disponibilità di bilancio. Gli organici possono essere modificati per settore scientifico-disciplinare e per ruolo e fascia"».

1.3

ALBERICI, MASULLO, DI MAIO

*Sopprimere il comma 3.*

1.4

CUFFARO, BERGONZI

*Sopprimere il comma 3.*

1.5

SERRA

*Sopprimere il comma 3.*

1.6

ALBERICI, MASULLO, DI MAIO

*Sopprimere il comma 3.*

1.7

BEVILACQUA, PRESTI, VEVANTE SCIOLETTI

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. Nel caso in cui l'università abbia deliberato di coprire i posti di cui al comma 2 mediante la procedura di trasferimento e questa sia stata esperita senza esito, la copertura per concorso potrà essere bandita non prima di 45 giorni dalla data di pubblicazione del bando relativo alla copertura per trasferimento».

1.8

MERIGLIANO

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«I ricercatori anche se non confermati, possono partecipare al concorso per la copertura dell'insegnamento per supplenza. Per la copertura degli insegnamenti le università sono legittimate a stipulare annualmente contratti di diritto privato per i quali sussista la copertura finanziaria nel bilancio di Ateneo».

1.9

PERLINGIERI

*Al comma 3, sostituire le parole: «, comunque non prima di 45 giorni» con le seguenti: «e comunque non prima di 90 giorni».*

1.10

PASSIGLI

## Art. 2.

*Al comma 1, sopprimere le parole da: «emanato» a: «(CUN)» e sostituire le parole: «limiti temporali» con l'altra: «termini».*

2.1

PRESTI, BEVILACQUA, VEVANTE SCIOLETTI

*Al comma 1, sostituire le parole: «e i limiti temporali entro cui ciascuna università bandisce annualmente» con le seguenti: «con cui ciascuna università bandisce».*

2.2

ALBERICI, MASULLO, DI MAIO

*Al comma 1, dopo le parole: «I e II» inserire le seguenti: «e III fascia».*

*Conseguentemente sostituire la rubrica con la seguente: «Concorsi per posti di professore universitario».*

2.3

CUFFARO, BERGONZI

*Al comma 2, sostituire la lettera a) con la seguente:*

*«a) coloro che abbiano conseguito l'abilitazione alla docenza universitaria, purchè l'abilitazione stessa sia ancora valida alla data di pubblicazione del bando».*

2.4

CAMPUS

*Al comma 2, lettera a), sostituire le parole da: «relativa alla fascia» alla fine della lettera con le altre: «scientifica di livello non inferiore, nel settore scientifico-disciplinare per cui è bandito il concorso;».*

2.5

SERRA

*Al comma 2, lettera a), sostituire le parole da: «relativa alla fascia» alla fine della lettera con le altre: «scientifica di livello non inferiore, nel settore scientifico-disciplinare per cui è bandito il concorso;».*

2.6

ALBERICI, MASULLO, DI MAIO

*Al comma 2, lettera a), sopprimere le parole: «ai sensi degli articoli 4 e 6».*

2.7

CUFFARO, BERGONZI

*Al comma 2, sopprimere la lettera b).*

2.8

ALBERICI



*Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «coloro i quali abbiano conseguito all'estero» con le seguenti: «coloro ai quali sia stato conferito all'estero o da una università italiana».*

**2.9****BINAGHI**

*Al comma 2, lettera b), aggiungere alla fine il seguente periodo: «La validità dell'abilitazione sarà coincidente con quella ottenuta dagli abilitati in Italia».*

**2.10****MERIGLIANO**

*Al comma 2, lettera b), dopo la parola «CUN», e aggiungere le seguenti parole: «e della conferenza dei rettori sentiti i rispettivi senati accademici».*

**2.11****PERLINGIERI**

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1995

153ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
BOSCO*Interviene il ministro per le poste e le telecomunicazioni Gambino.**La seduta inizia alle ore 15,15.***IN SEDE REFERENTE****(2227) Conversione in legge del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 443, recante disposizioni urgenti per assicurare l'attività delle emittenti televisive e sonore, autorizzate in ambito locale, nonché per disciplinare le trasmissioni televisive in forma codificata**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Apertasi la discussione generale, interviene il senatore TERRACINI, il quale giudica negativamente il fatto che il Governo abbia in sede di reiterazione di un decreto-legge aggiunto norme nuove, quando è sua abitudine non accogliere in sede di reiterazione neppure le proposte di modifica del Parlamento.

Riservandosi di intervenire nuovamente in occasione dell'esame degli emendamenti, fa però presente sin d'ora che a suo giudizio la RAI, in quanto concessionaria di un servizio pubblico, non dovrebbe essere ammessa alle trasmissioni in codice, che hanno una natura squisitamente commerciale.

Il senatore FALOMI esprime apprezzamento per la decisione del Governo di riportare ad omogeneità, con il presente decreto, una serie di norme che trovavano la loro collocazione in diversi decreti-legge disomogenei al loro interno. Altrettanto apprezzabile appare la decisione di non limitare l'articolo 2 ad una pura e semplice proroga in favore di Telegiù, che sin qui ha operato da monopolista del settore delle trasmissioni in codice, bensì di ampliare la disposizione operando una sostanziale apertura del mercato delle *pay-tv*. Peraltro, la normativa recata dall'articolo 2 merita di essere perfezionata con disposizioni che consentano una concreta realizzazione di tale apertura del mercato. Per ren-

dere effettiva la concorrenza, infatti, occorre disciplinare in primo luogo la commercializzazione dei decodificatori di tipo universale, tenuto conto che i decodificatori digitali hanno un costo assai più elevato di quelli analogici. Inoltre, se si vuole concedere a tutte le emittenti private la possibilità di trasmettere in codice, bisogna eliminare pregresse situazioni di disparità tra le televisioni nazionali (al riguardo, ricorda che Rete A, Videomusic e Telemontecarlo non dispongono di frequenze sufficienti a coprire interamente il territorio nazionale). A tale scopo, sarebbe sufficiente una redistribuzione delle attuali frequenze e la riutilizzo di quelle abusivamente occupate da Telepiù 3.

Per quanto concerne l'apertura anche alla RAI della possibilità di trasmettere in codice, ritiene che si debba raggiungere un equilibrio tra l'esigenza di non discriminare la RAI escludendola dalle nuove tecnologie (e quindi dall'uso del cavo e del satellite) e quella di salvaguardare il servizio pubblico. Su questa materia, il suo Gruppo è aperto a varie soluzioni: a titolo esemplificativo cita la possibilità di prevedere trasmissioni in chiaro da parte della RAI con eventuale sovrapprezzo del canone di abbonamento, oppure quella di avviare una fase transitoria sperimentale.

Il senatore Falomi si sofferma poi sulla necessità di disciplinare l'installazione delle antenne satellitari, per evitare che si crei, sui tetti delle abitazioni, una giungla di antenne paraboliche. A tale riguardo, in questo decreto-legge si potrebbe prevedere la facoltà dei Comuni di disciplinare l'installazione delle antenne nel rispetto dei vincoli artistici e ambientali, con eventuali incentivi per le antenne collettive.

In merito all'articolo 1 del decreto-legge, ritiene che si potrebbe introdurre in forma di emendamento la parte dispositiva dell'ordine del giorno approvato dalla Commissione in sede di esame dei documenti di bilancio l'11 ottobre scorso, circa la necessità di destinare risorse all'emittenza locale. Conclude, ricordando comunque che il suo Gruppo valuta positivamente nel complesso la normativa recata dal decreto-legge in esame.

Il senatore ALO' giudica assai negativamente l'intervento operato dal Governo con l'articolo 2 del decreto in discussione. Si tratta ancora una volta, in questa materia, di un esempio di soluzione *ex post* (e a favore solo di particolari soggetti) di inadempienze di norme di legge.

In concreto, non viene spiegato adeguatamente il motivo della mancata attuazione dell'articolo 11 della legge n. 422 del 1993, in base al quale entro lo scorso mese di agosto le emittenti che trasmettono in codice avrebbero dovuto avviare il regime di *simul cast*. Pertanto, non si comprende perchè la giusta necessità di apertura del mercato delle *pay-tv* debba trovare la sua collocazione normativa nell'ambito di una disposizione che è volta in primo luogo a sanare ancora una volta una inadempienza. Sarebbe stato sufficiente prendere atto del mancato rispetto del citato articolo 11 e conseguentemente applicare le sanzioni di legge nei confronti di Telepiù. In realtà, la soluzione escogitata si muove in una chiara logica di vecchio consociativismo. Il suo Gruppo pertanto presenterà un emendamento soppressivo dell'articolo 2.

In merito all'articolo 1, chiede al Governo chiarimenti circa l'approvazione in Commissione bilancio di un emendamento al disegno di legge finanziaria che ha ridotto da 260 a 160 miliardi l'accantonamento

in tabella A a favore del Ministero delle poste, che era destinato alle provvidenze a favore dell'emittenza locale.

Interviene quindi il ministro GAMBINO, il quale fa presente che proprio questo decreto-legge rappresenta un esempio di accoglimento da parte del Governo delle indicazioni del Parlamento (il comma 1 dell'articolo 2, infatti, è stato formulato nel testo approvato dalla Camera dei deputati in sede di esame del decreto-legge n. 360, poi decaduto). Tale formulazione, in particolare, dimostra che non si intende concedere alcun privilegio a nessuna emittente, in quanto viene confermato il termine fondamentale del 28 agosto 1997, entro il quale, alla luce dell'articolo 11 della legge n. 422, dovrà cessare anche il *simul cast* e conseguentemente le emittenti che trasmettono in codice dovranno liberare l'etere.

Sull'apertura del mercato in codice alla RAI osserva che il Governo non ha voluto operare tale estensione, in considerazione dell'estrema delicatezza della questione alla luce della natura del servizio pubblico e quindi ha preferito che ogni eventuale decisione in merito sia assunta direttamente dal Parlamento. A suo avviso, peraltro, questo problema dovrebbe essere inserito nella più generale questione della eventuale assegnazione di canali tematici alla RAI (oggi ammessi solo in via sperimentale).

La materia del decodificatore, delle parabole collettive e delle provvidenze alle emittenti locali - prosegue il Ministro - è attualmente all'esame della Commissione speciale per il riordino del settore radiotelevisivo, costituita come è noto presso la Camera dei deputati. Al riguardo, vi sono due possibilità: in merito alle provvidenze, non appena la legge finanziaria sarà stata approvata dal Senato, sarà possibile varare un decreto-legge *ad hoc*, mentre in merito alla parabola il Governo è pronto entro la fine del corrente mese ad emanare un decreto-legge, se vi sarà uno specifico invito in tal senso da parte della predetta Commissione; altrimenti si potrebbe sottrarre queste problematiche alla Commissione speciale per trasferirle, in forma di emendamento, nel decreto-legge in esame.

Per quanto concerne le frequenze in eccesso, ritiene che in linea di principio non ve ne dovrebbero essere, alla luce della normativa vigente, ma ha comunque provveduto a disporre accertamenti in via di fatto, sull'esito dei quali riferirà senz'altro al Parlamento.

Dopo aver ricordato che prima di varare la norma di proroga per Telepiù, aveva provveduto ad informare la Commissione già nello scorso mese di luglio, precisa che la Commissione bilancio del Senato ha ridotto a 160 miliardi l'accantonamento in tabella A, ma tale operazione comporterà la eliminazione della riduzione del canone corrisposto da Telecom Italia per il 1996, mentre consente contestualmente l'elevazione da 120 a 160 miliardi della quota per le emittenti locali (anche in ossequio all'ordine del giorno approvato da questa Commissione in sede di esame della tabella 11).

Tiene infine a precisare che il motivo fondamentale per il quale da parte delle emittenti che trasmettono in codice non si è potuto utilizzare il satellite entro il termine fissato dall'articolo 11 della legge n. 422 è dovuto al fatto che la nuova tecnologia satellitare è di tipo digitale e non più analogico e pertanto si è voluto evitare di far sostenere agli utenti

un costo elevato per l'acquisto di antenne che si sarebbero rivelate obsolete nel giro di pochi mesi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI*

Il PRESIDENTE avverte che al termine della seduta è convocata la Sottocommissione per i pareri per l'esame, ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento, del disegno di legge n. 2217, di conversione del decreto-legge n. 415 in materia di provvidenze a favore delle zone colpite dagli eventi alluvionali.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)**

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1995

**125ª Seduta***Presidenza del Presidente*

FERRARI Francesco

*Intervengono il Sottosegretario di Stato alle risorse agricole, alimentari e forestali, Prestamburgo e, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Renato COCCHI, assessore al territorio, programmazione e ambiente della regione Emilia-Romagna.*

*La seduta inizia alle ore 15,25.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**  
(A007 000, C09ª, 0071ª)

Il PRESIDENTE avverte che, in relazione alle due proposte di indagini conoscitive deliberate nella seduta di ieri in materia di quote latte e di riflessi occupazionali della attuale situazione dei consorzi agrari, a seguito di ulteriori accertamenti compiuti e in base anche a quanto convenuto nella riunione odierna dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, i relativi programmi di massima potranno essere integrati con l'audizione di organismi di categoria (Assolatte), per l'indagine in materia di quote latte, e con le audizioni di una delegazione di assessori regionali e di una organizzazione sindacale di categoria (per l'indagine sui riflessi occupazionali dell'attuale situazione dei consorzi agrari).

Ricorda inoltre che, nella seduta del 12 ottobre 1995, la Commissione aveva deliberato di richiedere alla Presidenza del Senato la deroga (ai sensi del comma 12, dell'articolo 126 del Regolamento) al fine di potere esaminare, anche nel periodo della sessione di bilancio, il testo unificato (adottato dal Comitato ristretto sui disegni di legge nn. 282, 1181 e 1197) in materia di acque di vegetazione e di scarichi dei frantoi oleari: non essendo peraltro pervenuta la prescritta autorizzazione, non è possibile, fino a quando non sia conclusa la sessione di bilancio in Senato, proseguire l'esame del testo unificato.

La Commissione prende atto.

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Indagine conoscitiva sui problemi concernenti la prima applicazione della legge 31 gennaio 1994, n. 97, sulle zone di montagna e la prospettiva circa l'attuazione degli impegni specifici posti a carico di enti: audizione di una delegazione di assessori regionali**

(Seguito dell'indagine e rinvio)

(R048 000, C09\*, 0003\*)

Il presidente FERRARI ricorda preliminarmente che l'indagine conoscitiva in corso è finalizzata ad acquisire elementi di valutazione e di giudizio sull'impianto normativo della legge n. 97, al fine di valutare le ragioni che possono incidere sulla concreta operatività delle disposizioni.

Il dottor COCCHI, intervenendo in rappresentanza anche degli altri assessori della delegazione, ricorda che la filosofia cui era improntata la legge n. 97, nella originaria formulazione, aveva sollevato numerosi rilievi critici da parte delle regioni, anche a seguito dei quali furono operate correzioni sul testo, al fine di salvaguardare meglio il ruolo regionale. Ritiene però non condivisibile l'impostazione di chi identifica nella legge n. 97 l'unico strumento normativo per affrontare i problemi della montagna.

Dopo essersi soffermato sulle competenze attribuite alle regioni, sottolinea il ruolo assai rilevante rivestito dal Fondo nazionale per la montagna, senza il quale non sarebbe garantita alla legge n. 97 effettiva operatività. Dopo aver rilevato che la legge soffre ancora di una impostazione di tipo centralistico, come in materia di «marchio per la montagna», si sofferma su altre disposizioni relative al sistema scolastico, sottolineando che, nonostante il ruolo svolto dalle regioni, è mancata una piena disponibilità a discutere e operare da parte degli altri organismi istituzionali coinvolti.

Il dottor Cocchi si richiama quindi all'esperienza sviluppata dalla regione Emilia-Romagna, che è intervenuta, sul piano legislativo, su vari profili (come in materia di comunità montane), sottolineando al riguardo l'opportunità di ricostruire meglio, sul piano normativo, il ruolo e le funzioni affidate alle comunità montane alla luce del complesso quadro legislativo vigente. Quanto alla ipotesi che le singole regioni adottino specifiche leggi di adeguamento alla legge n. 97 sulla montagna (come ha fatto la regione Piemonte), esprime la convinzione che sia più opportuno inquadrare gli interventi di sviluppo delle zone montane nell'ambito di piani di sviluppo a carattere generale, del tipo di quelli predisposti dalla regione Emilia-Romagna, pur sottolineando che, anche per effetto della impostazione della attuale manovra di bilancio *in itinere* per il 1996, non risultano utilizzabili effettive risorse aggiuntive. Ribadisce che va, a suo avviso, percorsa anche la strada delle intese fra i vari livelli di governo ai fini di un coordinamento dei servizi. Dichiara conclusivamente di ritenere che lo spirito cui è improntata la legge n. 97 possa essere recepito anche ai fini della elaborazione di singole leggi di settore (quale, ad esempio, l'intervento normativo della Regione Emilia-Romagna in materia di funghi).

I senatori pongono alcuni quesiti.

Il senatore BORGIA, nel richiamarsi ad alcuni temi affrontati nella audizione della delegazione dell'UNCEM, si sofferma sul problema dei servizi scolastici da rendere alle popolazioni residenti nei comuni montani, ritenendo che possa essere più fruttuosa la strada di intese a livello di singole istituzioni e provveditorati. Ricordato, quindi, che molti aspetti organizzativi sono affidati agli enti locali, sottolinea l'esigenza che alle popolazioni montane sia garantito nel modo migliore il servizio scolastico, per evitare fenomeni di spopolamento.

Il senatore RECCIA osserva che dalla illustrazione svolta dal dottor Cocchi è stato possibile approfondire ulteriori aspetti dell'impianto normativo della legge n. 97, pur essendosi evidenziato che ci potranno essere delle difficoltà applicative. Dopo aver esaminato alcuni aspetti dei problemi della pianificazione del territorio, si sofferma sui raccordi fra la legge n. 97 e la normativa in materia di parchi nazionali e regionali, sottolineando l'esigenza di considerare anche le implicazioni della cosiddetta «legge Galasso».

Il presidente FERRARI, ricordato l'iter travagliato della legge n. 97 (che costituisce un provvedimento di cornice) sottolinea con forza che molti dei problemi attuativi ricadono sui comuni, pur rilevando che anche da parte delle regioni non si è data finora piena attuazione a tale disposto normativo. Dopo aver ricordato che sono *in itinere* alla Camera due provvedimenti (sia di parziale modifica alla legge n. 97, sia in materia di prodotti di qualità), il presidente Ferrari dichiara di non condividere i rilievi mossi alla disposizione sul marchio di montagna, ritenendo opportuno che sia assicurata una valutazione di tali esigenze a livello nazionale e ricorda le connessioni (richiamate anche nella precedente audizione dell'indagine) tra la tutela dei prodotti tipici e l'esistenza di quote produttive.

Il presidente Ferrari sottolinea infine l'esigenza di garantire adeguati finanziamenti alla legge n. 97, soffermandosi infine sui problemi interpretativi (ugualmente sollevati nella precedente audizione) emersi in relazione all'articolo 13 della legge in relazione alle zonizzazioni, di cui agli obiettivi 1,2 e 5-b, dalle quali ad oggi risultano esclusi un certo numero di comuni montani; ricorda infine di aver presentato delle proposte emendative di incremento degli stanziamenti della legge n. 97.

Il senatore NATALI, dopo aver espresso apprezzamento per la relazione svolta dall'assessore, si sofferma su alcuni aspetti della legislazione francese sulla montagna: sottolinea al riguardo che, anche attraverso un raffronto con la legislazione italiana, emerge l'opportunità di un migliore coordinamento dei vari organismi coinvolti (i consorzi di bonifica, le comunità montane e anche gli enti per i parchi), di cui va meglio chiarito il riparto di competenze, anche per evitare che vengano così assorbite risorse, senza ottenere risultati concreti sul piano operativo.

Il senatore DEGAUDENZ si richiama alla esperienza della provincia autonoma di Trento, che ha adottato una normativa specifica, in cui sono previsti numerosi incentivi per chi si insedia nelle zone svantaggiate e ribadisce l'esigenza di un forte impegno da parte delle regioni,



anche per ottenere maggiore attenzione a livello comunitario nei confronti di tali aree.

Il senatore DI BELLA esprime l'avviso che, se si frammenta troppo il territorio, si rischia di perdere la visione di insieme, specialmente se esiste un numero rilevante di soggetti competenti con scarsa attitudine al dialogo. Ritiene pertanto preferibile una più chiara indicazione degli obiettivi programmatici a livello centrale, per una migliore finalizzazione degli interventi, al fine di evitare che la marginalizzazione e l'isolamento di tali aree determini il rischio di spopolamento: si tratta invece di ottenere maggiore attenzione verso l'ambiente, anche attraverso interventi di rimboschimento.

Il dottor COCCHI osserva conclusivamente che gli obiettivi enunciati dalla legge n. 97 possono essere condivisi da tutti i livelli istituzionali della Repubblica. Rilevato quindi che l'esclusione di alcune aree dall'obiettivo 5-b è stata determinata dai livelli assai elevati di reddito, sottolinea che, a fronte di realtà così diversificate, sono necessarie politiche differenziate, non essendo percorribile la strada di una misura unica, basata sulla legge nazionale. Ribadito, quindi, che molti interventi previsti dalla normativa in esame sono di competenza statale, sottolinea la disponibilità delle regioni a percorrere la strada degli accordi di programma fra i vari livelli di governo e ricorda alcuni degli interventi legislativi attinenti, sotto vari profili, alle zone montane adottati dalla regione Emilia-Romagna.

Nel riconfermare la propria valutazione sul carattere centralistico relativa alla disposizione sui marchi, sottolinea che occorre utilizzare al meglio il Fondo nazionale per la montagna, che può garantire, attraverso lo stanziamento di risorse aggiuntive, un effettivo salto di qualità negli interventi. Richiamata infine l'esigenza che i comuni montani si associno, anche ai fini di economie di scala, consegna agli atti della Commissione un documento elaborato dagli assessori regionali sulla legge n. 97.

Il PRESIDENTE, nel dichiarare conclusa l'audizione, rivolge parole di ringraziamento al dottor Cocchi per l'esauriente relazione che ha fornito parecchi spunti ricostruttivi e sollecita un impegno di tutti i gruppi verso le proposte emendative (incrementative della legge n. 97) all'esame da parte del *plenum* del Senato.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1995

**233<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

CARPI

*indi del Vice Presidente*

TURINI

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Giuseppe Lalli, amministratore delegato della Nuova Tirrena spa.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**(R048 000, C10<sup>a</sup>, 0001<sup>a</sup>)

**Indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: audizione di rappresentanti della Nuova Tirrena spa**  
(Seguito dell'indagine e rinvio)

Si riprende l'indagine, sospesa nella seduta del 26 ottobre.

Dopo una breve introduzione del presidente CARPI ha la parola il dottor LALLI, amministratore delegato della Nuova Tirrena. Egli ricorda innanzitutto come una parte della propria retribuzione sia connessa agli effettivi risultati conseguiti dalla compagnia assicuratrice e come gli obiettivi inizialmente assegnati al termine del quinquennio siano stati conseguiti al termine del primo anno. In particolare la Nuova Tirrena, dopo la profonda crisi della Tirrena, è riuscita a mantenere circa 1.100.000 assicurati e, grazie anche al favorevole andamento del mercato assicurativo, è riuscita a conseguire significativi risultati di bilancio. Ciò ha permesso alla proprietà azionaria di avviare le procedure per la privatizzazione della compagnia.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore PONTONE domanda maggiori informazioni sulle eventuali offerte pervenute da diversi acquirenti, se non ci siano rischi di assorbimento da parte della compagnia Toro che ha presentato una proposta di acquisto, quale sia il valore attribuito alla società Nuova Tirrena, quali garanzie siano state previste per il personale dipendente e

per gli agenti, quali siano le specifiche condizioni previste nell'offerta depositata dalla Toro assicurazioni: in particolare, poichè il valore di 400 miliardi inizialmente attribuito alla Nuova Tirrena dovrebbe ora risultare pari a circa 750 miliardi, chiede se il plusvalore conseguito, grazie anche all'elevato rendimento del personale, non possa essere in qualche modo riconosciuto come peculiare apporto dello stesso, al quale attribuire speciali diritti di sottoscrizione di una parte del capitale azionario. Chiede infine chiarimenti sulla gestione della fase liquidatoria della Tirrena e se tutti i dipendenti della medesima siano in organico nella Nuova Tirrena.

Il senatore **LOMBARDI CERRI** domanda chiarimenti sul fatturato, sugli utili conseguiti e, in definitiva, sul valore complessivo dell'impresa assicuratrice, avvertendo che un eventuale acquisto sotto costo rischierebbe di favorire esclusivamente l'eliminazione di un concorrente dal mercato assicurativo. Ritiene, inoltre, che la Consap avrebbe dovuto pubblicizzare adeguatamente le procedure propedeutiche alle offerte di potenziali acquirenti, con modalità che garantissero maggiormente la trasparenza della dismissione e la concorrenza tra le altre compagnie assicuratrici.

Il presidente **TURINI**, sottolineata l'esigenza di una gestione più sensibile agli interessi espressi dai dipendenti e dagli agenti, oltre che dagli assicurati, chiede come potrebbe essere ipotizzata una soluzione che tuteli maggiormente il personale. Ribadisce, inoltre, le proprie riserve per le procedure adottate dalla Consap che, tra l'altro, non ha tenuto nel debito conto i meriti acquisiti dal personale e lamenta la mancanza di adeguate informazioni da parte dell'azionista.

Il senatore **ZANOLETTI** chiede chiarimenti sulle eventuali modalità di acquisto da parte della Toro, specie in riferimento al rischio di una consistente riduzione di personale della Nuova Tirrena, che finirebbe per risultare un doppione della rete di vendita della impresa acquirente.

Il dottor **LALLI** precisa che un certo interesse all'acquisto è stato manifestato dalla Toro e dalla statunitense ITT ma solo la prima ha poi formalizzato una vera e propria offerta; quest'ultima, poi, non è pervenuta alla Nuova Tirrena ma alla Consap; i risultati di gestione realizzati al termine del primo anno di attività hanno reso molto appetibile l'acquisto della Nuova Tirrena. Chiarisce, inoltre, che la Nuova Tirrena ha realizzato nell'ultimo anno 830 miliardi di fatturato, con utili per circa 3 miliardi prima delle imposte, e che la determinazione del valore è di competenza della Consap: esso, comunque, non dovrebbe risultare distante da un importo pari a circa 600 miliardi. Nel segnalare, altresì, il limitato interesse all'acquisto, espresso dalle altre compagnie di assicurazione, si dichiara convinto che la collocazione sul mercato della proprietà azionaria della Nuova Tirrena, da parte della Consap, sia stata alquanto prematura. Riconosce che una maggiore informazione e un maggiore coinvolgimento del personale avrebbe evitato eccessive preoccupazioni di quest'ultimo che, purtroppo, appaiono in qualche modo fondate, atteso che la richiesta di informazioni alla Consap, a suo tempo

formulata dal consiglio di amministrazione della Nuova Tirrena, è rimasta senza risposta. Esprime inoltre riserve su talune modalità di gestione della liquidazione Tirrena precisando che tutti i dipendenti della pregressa società sono stati assorbiti dalla Nuova Tirrena. In ogni caso i giusti timori dei lavoratori potrebbero risultare infondati solo di fronte a precisi impegni di natura contrattuale, sottoscritti in sede di trasferimento della proprietà dalla Consap alla Toro. La deregolamentazione del mercato assicurativo in Europa, peraltro, impone sinergie tra diverse compagnie assicuratrici poichè, in caso contrario, sarebbe molto difficile competere in un contesto molto variegato e concorrenziale, reso sempre più competitivo da una molteplicità di canali alternativi, suscettibili di abbattere progressivamente i costi di intermediazione.

Il senatore PONTONE ribadisce dubbi e perplessità sulla prospettata vendita e sull'asserita necessità di accorpate imprese assicuratrici operanti in comparti diversi del territorio nazionale.

Il presidente TURINI ringrazia il dottor Lalli e lo congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 10.*

#### **234<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente  
CARPI*

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ragioniere Francesco Torri, amministratore delegato della Toro assicurazioni spa.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

#### **SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI (R033 004, C10<sup>a</sup>, 0021<sup>a</sup>)**

Il presidente CARPI comunica che per la procedura informativa all'ordine del giorno della seduta odierna è stata richiesta la pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento. La Commissione conviene.

Il Presidente avverte che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso; detta forma di pubblicità, pertanto, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

**PROCEDURE INFORMATIVE****Indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: audizione di rappresentanti della Toro assicurazioni spa**

(Seguito dell'indagine e rinvio)  
(R048 000, C10\*, 0001\*)

Si riprende l'indagine, sospesa nella seduta antimeridiana di oggi.

Dopo una breve introduzione del presidente CARPI, ha la parola il ragionier Francesco TORRI, amministratore delegato della Toro assicurazioni spa, il quale ricorda innanzitutto che la compagnia ha già fornito ampie e pubbliche assicurazioni circa la propria volontà di non ridurre il personale della acquisenda Nuova Tirrena: le attività di quest'ultima, infatti, appaiono complementari a quelle della Toro, tenuto anche conto del fatto che esse si sviluppano soprattutto nell'area centro-meridionale del paese: occorre quindi un rilancio della Nuova Tirrena e non un suo ridimensionamento. Il prezzo offerto dalla Toro, poi, per il suo acquisto è senz'altro superiore a quello impiegato a suo tempo dalla Consap e in linea con i correnti valori di mercato. La Toro, infine, ritiene quanto mai opportuno che ai fini della competitività nel mercato assicurativo siano preferibili grandi gruppi operativi anzichè piccoli soggetti, destinati a coprire le aree meridionali.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore PONTONE, richiamando le finalità sottese alle audizioni connesse alla privatizzazione della Nuova Tirrena, ricorda i positivi risultati recentemente conseguiti da quest'ultima. Chiede inoltre se altre compagnie abbiano presentato offerte di acquisto e se non appaiano compatibili gli ambiti territoriali ove operano le agenzie della Toro e quelle della Nuova Tirrena; se non sarebbe stato opportuno fornire previamente le debite garanzie agli agenti e ai dipendenti di quest'ultima compagnia; se non siano verosimili accorpamenti di strutture operative tra le due compagnie assicuratrici ove la prospettata vendita venga perfezionata; se non sia prospettabile, infine, una partecipazione azionaria dei dipendenti della Nuova Tirrena, tenuto conto delle significative plusvalenze realizzate dalla società grazie al loro operato, in armonia con il piano di sviluppo e, più in generale, con il rilancio della società che, preferibilmente, dovrebbe rimanere a un operatore nazionale.

Il ragionier TORRI ribadisce l'interesse della Toro assicurazioni a un effettivo sviluppo delle proprie capacità operative, con il pieno sostegno degli agenti e dei dipendenti, per rendere più forte ed efficiente l'intero comparto delle attività assicurative. La Nuova Tirrena, peraltro, registra una media di attività per agenzia e per dipendenti inferiore alla media: ciononostante la Toro non ha alcuna intenzione di ridurre il suo campo di attività, intendendo invece sviluppare un valore aggiunto anche mediante i necessari apporti finanziari. La congruità del prezzo d'acquisto offerto dalla Toro, poi, è fuori discussione mentre l'ipotesi di una parziale destinazione delle plusvalenze ai dipendenti

della Nuova Tirrena va prospettata all'attuale azionista e non al potenziale acquirente.

Il senatore PONTONE auspica che i comportamenti della Toro costituiscano la migliore garanzia per le preoccupazioni espresse dai dipendenti della Nuova Tirrena.

Il senatore ZANOLETTI, nel far propri i timori per la preannunciata privatizzazione della Nuova Tirrena, domanda chiarimenti sulle procedure di vendita.

Il senatore CANGELOSI chiede maggiori garanzie a tutela dei lavoratori dipendenti e degli agenti, anche per quanto concerne i paventati trasferimenti delle sedi operative.

Il ragioniere TORRI esclude che la Toro abbia mai ipotizzato piani di ridimensionamento degli organici prima dell'acquisto di cui si tratta e ricorda di aver ritenuto doveroso non avere rapporti con i rappresentanti sindacali della Nuova Tirrena per non turbare in alcun modo l'andamento delle trattative per la sua compravendita. Ritiene altresì prematuro ipotizzare trasferimenti di personale in assenza di una concreta valutazione delle risorse disponibili.

Il senatore CARPI ringrazia il ragioniere Torri e lo congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,25.*

**IGIENE E SANITÀ (12ª)**

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1995

**117ª Seduta***Presidenza del Presidente*

ALBERTI CASELLATI

*Interviene il sottosegretario di Stato alla sanità Condorelli.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(DOC. XXII, n. 3-bis) MARTELLI ed altri: Proroga del termine di cui all'articolo 3, comma 1, della deliberazione 4 ottobre 1994, recante: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture sanitarie»**

**(DOC. XXII, n. 23) DI ORIO ed altri: Ricostituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture sanitarie, istituita con la deliberazione 4 ottobre 1994**

(Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 162 del Regolamento e approvazione del documento XXII, n. 3-bis, con modifica)  
(R162 000, C12ª, 0002ª)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta dell'8 novembre 1995.

Prosegue il dibattito.

Il senatore LAVAGNINI, dopo aver ricordato che l'istituzione della Commissione di inchiesta ha raccolto un vasto consenso fra le forze politiche e che il programma originariamente stabilito è stato successivamente integrato in modo significativo, non può non associarsi ai rilievi critici emersi con riguardo alla conduzione da parte del Presidente della Commissione medesima, nei confronti del quale, peraltro, egli stesso, già all'atto dell'insediamento, aveva avuto taluni motivi di dissenso, in merito ad esempio alla predisposizione del programma per l'indagine sugli ospedali incompiuti e su quella relativa ai policlinici universitari. Tuttavia, superate le iniziali difficoltà, dopo alcuni mesi era sembrato che la Commissione si avviasse ad un proficuo lavoro, secondo corrette metodologie. A suo avviso, pertanto, è senz'altro condivisibile la necessità di una proroga per la conclusione dei filoni di indagine finora avviati, dato questo che caratterizza, peraltro, molte altre commissioni di inchiesta. Certamente, rimane un problema metodologico di conduzione

e di gestione della Commissione: a tale riguardo, il senatore Lavagnini suggerisce di recuperare le finalità e gli obiettivi che hanno motivato *ab origine* l'istituzione dell'inchiesta sulle strutture sanitarie. A tal fine, rivolge un appello ai sottoscrittori del documento XXII, n. 23, affinché possa essere trovato un punto di convergenza che consenta di avviare l'inchiesta a conclusione, realizzando quindi gli obiettivi prefissati. Qualora non fosse possibile tale confluenza di orientamenti, sarebbe inevitabile una divisione politica che finirebbe per influenzare nel metodo e nel merito l'ulteriore prosieguo dell'inchiesta. Infine, il senatore Lavagnini osserva che, a parte taluni rilievi critici, la Commissione d'inchiesta ha ottenuto comunque dei risultati positivi, dai quali ha tratto spunto, ad esempio, la disposizione sulla riconversione delle strutture ospedaliere inutilizzate e incompiute, contenuta nel comma 5 dell'articolo 4 del disegno di legge collegato alla finanziaria.

Il senatore TORLONTANO concorda sulla necessità che la Commissione d'inchiesta sia posta nelle condizioni per poter concludere le indagini avviate e, a tale proposito, rileva che sarebbe a suo avviso quanto mai opportuno porre l'attenzione anche ad un altro aspetto, compreso nel programma a suo tempo deliberato, consistente nel controllo della qualità delle prestazioni da parte delle strutture di ricovero, con particolare riferimento alla capacità di seguire il destino dei pazienti dimessi. Si associa, peraltro, alle critiche da più parti emerse nel corso del dibattito sulle modalità di gestione da parte del Presidente, che, con riguardo alle vicende relative alla Commissione unica per il farmaco (CUF), hanno assunto toni eccessivamente polemici nei confronti di determinate persone. A tale proposito, il senatore Torlontano rileva che, qualora fossero emersi dei comportamenti rilevanti sul piano penalistico a carico dei componenti della Commissione unica per il farmaco, sarebbe stato opportuno informarne l'autorità giudiziaria competente, anziché esternare, attraverso i mezzi di informazione, delle opinioni esclusivamente proprie del Presidente della Commissione d'inchiesta. Comunque, non va dimenticato che la composizione ed i compiti dell'attuale CUF sono stati oggetto di recente revisione e, a suo avviso, rispetto al passato, sarebbe giusto riconoscere alcuni meriti all'operato di tale organismo, indipendentemente dalle opinioni personali.

La senatrice MODOLO sottolinea di aver mantenuto una posizione fortemente critica, sin dalla costituzione della Commissione d'inchiesta, relativamente ai metodi, ai contenuti, ai programmi, nonché alla conduzione della medesima. Anche se il disegno di legge collegato alla finanziaria prende in considerazione il problema degli ospedali incompiuti, dando con ciò rilievo all'inchiesta condotta a tale proposito, tuttavia, a suo avviso, i risultati conseguiti sono comunque inferiori alle aspettative. *Ella non ha condiviso, poi, in particolare, l'intento giustizialistico che ha connotato molti filoni d'indagine e, soprattutto, quello relativo al Policlinico Umberto I di Roma che, oltretutto, ha esorbitato dagli ambiti previsti, in quanto è stata affrontata, con una notevole perdita di tempo, la complessa questione dei rapporti fra policlinici universitari e Servizio sanitario nazionale.* In ordine a tale vicenda, peraltro, si sono registrate delle posizioni di carattere personale da parte del Presidente che non sono coerenti con il suo ruolo istituzionale che, data la particolare responsabilità nella conduzione di una commissione d'inchiesta, dovrebbe



essere quanto mai alieno da quei protagonismi che tanto attirano l'attenzione dei *mass media*. A suo avviso inoltre, taluni campi d'indagine della Commissione sono addirittura eccessivi per le finalità che si propongono, come ad esempio la velleitaria pretesa di procedere alla verifica della qualità dei servizi.

La senatrice Modolo concorda, in conclusione, con la necessità di una proroga della Commissione ma, al massimo, fino al prossimo gennaio 1996, in modo da poter completare l'indagine concernente le liste d'attesa nonchè gli ospedali incompiuti. Altri aspetti, quali ad esempio il rapporto fra policlinici universitari e Servizio sanitario nazionale sono invece troppo complessi e potranno essere affrontati solo quando si sarà realizzato un assetto definitivo delle Unità sanitarie locali che attualmente sono ancora nella fase di trasformazione in aziende.

Il senatore GUALTIERI rivolge un invito a tutti i Gruppi presenti affinché possa essere individuata una soluzione unitaria che consenta alla Commissione d'inchiesta di proseguire il proprio lavoro in modo proficuo, dato che, per la sua peculiare natura, essa ha bisogno di un clima di serenità e di collaborazione fattiva fra tutte le forze politiche, per assolvere efficacemente al suo ruolo istituzionale. Poichè egli ritiene che vi siano le condizioni affinché il lavoro iniziato possa proseguire, propone che il termine di scadenza venga prorogato di tre mesi in modo da poter permettere alla Commissione di concludere il programma avviato.

Il relatore BRUGNETTINI, prendendo atto delle osservazioni emerse nel corso del dibattito, propone di assumere quale testo base la proposta contenuta nel documento XXII, n. 3-bis, modificandola relativamente al termine di proroga che, a suo avviso, potrebbe essere congruamente individuato in sei mesi, dato che un periodo inferiore sarebbe troppo esiguo per portare a conclusione i filoni d'indagine avviati.

La senatrice BETTONI BRANDANI, esprime l'avviso che il Gruppo Progressista-Federativo potrebbe anche aderire all'invito a trovare una soluzione comune rivolto dai senatori Lavagnini e Gualtieri, i cui interventi ella apprezza e condivide. Tuttavia, l'assenso da parte del proprio Gruppo dipende essenzialmente dal fatto che sia chiaramente stabilito che la proroga dell'inchiesta si giustifica esclusivamente con il fine di portare a termine i lavori già avviati. Rimane infatti il problema, non relativo agli aspetti caratteriali del Presidente e tantomeno ad una inesistente incompatibilità fra i membri della Commissione, ma alle modalità di conduzione della stessa che non sono state corrette dal punto di vista prettamente istituzionale. Va comunque riconosciuto che il lavoro finora svolto è stato per molti aspetti positivo e non ha mancato di produrre apprezzabili risultati e quindi tale dato va sicuramente privilegiato. Invita quindi l'attuale Presidente della Commissione d'inchiesta a tener conto delle osservazioni e dei rilievi fin qui emersi in sede di dibattito, in modo tale da poter ricondurre il proprio operato al ruolo istituzionale che la Presidenza di una Commissione impone.

Per quanto riguarda il merito della proposta di proroga, non ritiene accettabile dilazionare eccessivamente il termine di scadenza della Commissione, almeno in questo particolare momento politico, e pertanto, a suo avviso, si potrebbe stabilire che la Commissione completi i propri lavori entro il prossimo marzo 1996.

In merito al termine per la proroga si apre quindi un breve dibattito al quale partecipano il senatore **BINAGHI** (che concorda con la proposta del relatore), il presidente **ALBERTI CASELLATI** (che propone di fissare il termine al 30 aprile 1996), il senatore **GREGORELLI** (che, ritenendo eccessivo il termine proposto dal relatore, suggerisce che la Commissione concluda i lavori entro il 31 marzo 1996), i senatori **PEPE** e **MARTELLI** (che concordano a loro volta con il relatore) ed infine il senatore **GUALTIERI** (che ribadisce nuovamente la necessità di un accordo unitario).

Infine, il relatore **BRUGNETTINI** richiama l'attenzione sulla necessità che la Commissione d'inchiesta sia messa nelle condizioni di poter completare la verifica delle liste d'attesa, che costituisce uno dei filoni particolarmente rilevanti per la tutela sanitaria del cittadino. Per tale motivo, se verranno evitati in futuro atteggiamenti caratterizzati da eccessivo protagonismo da parte del Presidente (che certamente, come è stato rilevato, in talune occasioni hanno influenzato l'operato della Commissione), è possibile ritenere congruo il termine del 31 marzo 1996. Presenta quindi un emendamento all'articolo unico della proposta di proroga di inchiesta parlamentare di cui al Documento XXII, n. 3-bis, diretto a sostituire le parole: «di dodici mesi» con le seguenti: «fino al 31 marzo 1996.».

L'emendamento testè presentato dal relatore viene quindi posto a voti ed accolto dalla Commissione che poi conferisce il mandato al relatore **Brugnetтини** a riferire favorevolmente in Assemblea sul Documento XXII, n. 3-bis, nel quale rimane assorbito il Documento XXII, n. 23, con la modifica accolta.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*  
(A007 000, C12<sup>a</sup>, 0026<sup>a</sup>)

Il senatore **CAMPUS**, a nome del Comitato ristretto per l'esame dei disegni di legge sulla professione di odontoiatra, comunica che il suddetto Comitato ha concluso i propri lavori con l'intesa di sottoporre alla Commissione un testo unificato che ha assunto, quale testo base, con alcune modifiche, il disegno di legge n. 1882, approvato dalla Camera dei deputati. A tal fine, il Comitato ristretto sottopone alla valutazione della Commissione la possibilità di chiedere al Presidente del Senato di poter esaminare durante la sessione di bilancio i disegni di legge in materia, ai sensi del comma 12 dell'articolo 126 del Regolamento, dal momento che il testo elaborato dal Comitato non reca alcun onere finanziario per il bilancio dello Stato.

Dopo che i senatori **DI ORIO**, **TORLONTANO**, **PIETRA LENZI** e **PETRUCCI** si sono dichiarati contrari alla proposta di richiedere la deroga, avanzata dal senatore **Campus**, e con l'astensione del senatore **DIONISI**, la Commissione conviene a maggioranza di richiedere il pronunciamento della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sulle strutture sanitarie**

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1995

**51ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
MARTELLI

*La seduta inizia alle ore 9.*

**AUDIZIONE DEL DOTTOR CARLO BORSANI ASSESSORE ALLA SANITÀ DELLA  
REGIONE LOMBARDIA**  
(A010 000, C34\*, 0001\*)

In apertura di seduta il Presidente MARTELLI ricorda i temi che costituiscono oggetto di questa e delle altre audizioni che la Commissione ha in programma di svolgere.

La Commissione d'inchiesta è interessata cioè a raccogliere, in libera audizione, una serie di notizie che concernono la situazione, regione per regione, degli Ospedali incompiuti, la chiusura degli Ospedali psichiatrici, le liste d'attesa per l'accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche (e i tempi medi di degenza); l'incidenza in termini di costi della migrazione sanitaria tra le regioni ed all'esterno del Paese, il grado di integrazione dei Policlinici universitari nell'ambito dei nuovi indirizzi fissati dal decreto legislativo n. 502, i piani per la raccolta e la distribuzione del sangue. Su questi temi la Commissione d'inchiesta sta predisponendo apposite relazioni, che potranno giovare della collaborazione delle singole regioni.

Accanto a queste informazioni che toccano in varia misura le competenze regionali in materia di sanità, la Commissione d'inchiesta, in conformità ai propri compiti d'istituto, intende acquisire attraverso il vivo confronto con le autorità regionali un quadro d'insieme, territorialmente differenziato, del reale stato di attuazione della normativa - che istituisce un regime di competizione amministrativa tra strutture pubbliche e private (dal quale dovrebbe discendere, unitamente alla garanzia della libera scelta dell'assistito, una consistente razionalizzazione della spesa sanitaria) - «al fine di fornire al Parlamento i punti di riferimento in relazione all'applicazione del decreto legislativo 7 dicembre 1993, n. 517, e all'eventuale necessità di modifiche di tale provvedimento».

Prende la parola l'Assessore alla Sanità della Regione Lombardia.

Il dottor Carlo Borsani consegna una ricca documentazione di cui richiama i tratti salienti.

Prendono quindi la parola i senatori DI ORIO, BINAGHI, XIUMÈ, CARPINELLI, COZZOLINO, i quali pongono all'Assessore domande relative ai temi trattati nella documentazione.

In particolare il senatore DI ORIO, soffermandosi sul tema degli ospedali incompiuti, ritiene che si debba operare una classificazione, che metta in grado di cogliere e distinguere le differenze che intercorrono tra le diverse strutture sanitarie interessate dal fenomeno.

Il senatore BINAGHI si dice d'accordo con il collega Di Orio e chiede anche di conoscere quale sia il credito che la regione Lombardia vanta nei confronti delle altre regioni per le cure prestate a cittadini di altre regioni del paese.

Il senatore CARPINELLI ritiene fondamentale, sempre in tema di ospedali incompiuti, non lasciarsi suggestionare dalla filosofia del completamento a tutti i costi delle strutture sanitarie, dal momento che i vincoli finanziari costituiscono un limite invalicabile.

Il senatore COZZOLINO che cura per conto della Commissione l'indagine sulla dismissione degli ospedali psichiatrici, ringrazia l'Assessore della Lombardia per la celerità con cui ha fatto pervenire alla Commissione d'inchiesta i dati richiesti. Svolgendo una riflessione di ordine più generale ritiene sintomatico che una regione come la Lombardia, la quale conta su strutture organizzative e senso civico molto spiccati, sia afflitta da disfunzioni molto gravi nel settore della sanità.

Il dottor BORSANI, rispondendo brevemente, si dice d'accordo sulla necessità di puntare alle realtà più moderne ed avanzate, lasciando decantare strutture obsolete, che utilmente potranno essere riconvertite in centri di riabilitazione o di accoglienza per anziani.

Con riferimento alla situazione degli ospedali psichiatrici, rende noto come in Lombardia vi siano tuttora 12 strutture, che impiegano 1638 unità lavorative per un complesso di 3093 posti letto. Le camerate contano fino a 30 posti letto, con tutte le conseguenze di ordine sanitario ed igienico che si possono immaginare. In conclusione il dato della distribuzione dei malati per fasce di età suggerisce un intenso programma di ristrutturazione applicato alle residue risorse disponibili.

Per quanto riguarda invece il fenomeno della migrazione, informa che essa si dirige verso altri paesi, soprattutto per prestazioni di alta specializzazione, come sono i trapianti e l'alta chirurgia.

Per quanto concerne le migrazioni interne ritiene molto difficile quantificare la spesa, perchè molte regioni italiane non offrono una rappresentazione analitica dei flussi di entrata e di uscita. Comunque la regione Lombardia dovrebbe poter contare su un saldo attivo di 335 miliardi.

Il presidente MARTELLI, dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 10.*

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato**

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1995

53ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
BRUTTI

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

(A008 000, B65°, 0003°)

A seguito di una comunicazione del presidente Brutti avente ad oggetto i rapporti del Comitato con l'Esecutivo, si svolge una discussione nella quale intervengono i deputati Neri, Di Muccio e Soda e il senatore Marchetti.

Al termine del dibattito, dopo una replica del Presidente, il Comitato decide di richiedere al Governo che siano programmate, con cadenza periodica, le audizioni dei vertici dell'Esecutivo e di sollecitare al Presidente del Consiglio un atto formale, relativo all'indirizzo che si intende seguire al riguardo.

Concordato sulla necessità di procedere, entro breve tempo, all'audizione del Presidente del Consiglio, il Comitato passa all'audizione prevista dall'ordine del giorno.

**AUDIZIONE DEL DIRETTORE DEL SISMI**

(R047 000, B65°, 0027°)

Il Comitato ascolta il Direttore del SISMI, generale Siracusa, in merito al ruolo svolto dal SISMI e alla collaborazione assicurata al Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri, in particolare al capitano Massimo Giraud, nel quadro delle indagini del giudice istruttore di Milano, dottor Guido Salvini, sulla strage di Piazza Fontana. Sull'argomento il generale Siracusa risponde ai quesiti del presidente Brutti, del deputato Di Muccio e del senatore Marchetti.

Successivamente, su invito del Presidente, il generale Siracusa fornisce al Comitato una valutazione dei più recenti eventi registrati dallo scenario internazionale.

*La seduta termina alle ore 17,15.*

## **SOTTOCOMMISSIONI**

### **LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1995

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bosco, ha adottato, ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento, la seguente deliberazione:

*alla 5ª Commissione:*

**(2217) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 415, recante proroga di termini a favore dei soggetti residenti nelle zone colpite dagli eventi alluvionali del novembre 1994 e disposizioni integrative del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, approvato dalla Camera dei deputati: parere contrario.**

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### **ISTRUZIONE (7°)**

*Venerdì 10 novembre 1995, ore 9*

*Sui lavori della Commissione*

Proposta di indagine conoscitiva sullo stato di attuazione dei corsi di diploma universitario.

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di stato giuridico e di reclutamento dei professori universitari e dei ricercatori (821).
  - Concorsi per l'accesso alla docenza universitaria (1629).
  - MARTELLI ed altri. - Nuove norme in materia di reclutamento dei professori universitari (331).
  - LA LOGGIA. - Nuove norme in materia di concorsi universitari e di riordinamento del ruolo dei professori (1656).
  - CAMPUS e NISTICÒ. - Nuove norme in materia di concorsi universitari (1746).
  - SERRA. - Nuove norme in materia di concorsi per l'accesso alla docenza universitaria (1824).
  - BATTAGLIA e PEDRIZZI. - Norme in materia di reclutamento dei professori universitari (1842).
  - SURIAN. - Nuove norme in materia di accesso al ruolo dei docenti universitari di prima o di seconda fascia (1859).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLE STRUTTURE SANITARIE**

*Venerdì 10 novembre 1995, ore 9*

Integrazione della relazione in tema di policlinici universitari (come approvata in data 12 ottobre 1995).

---